

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



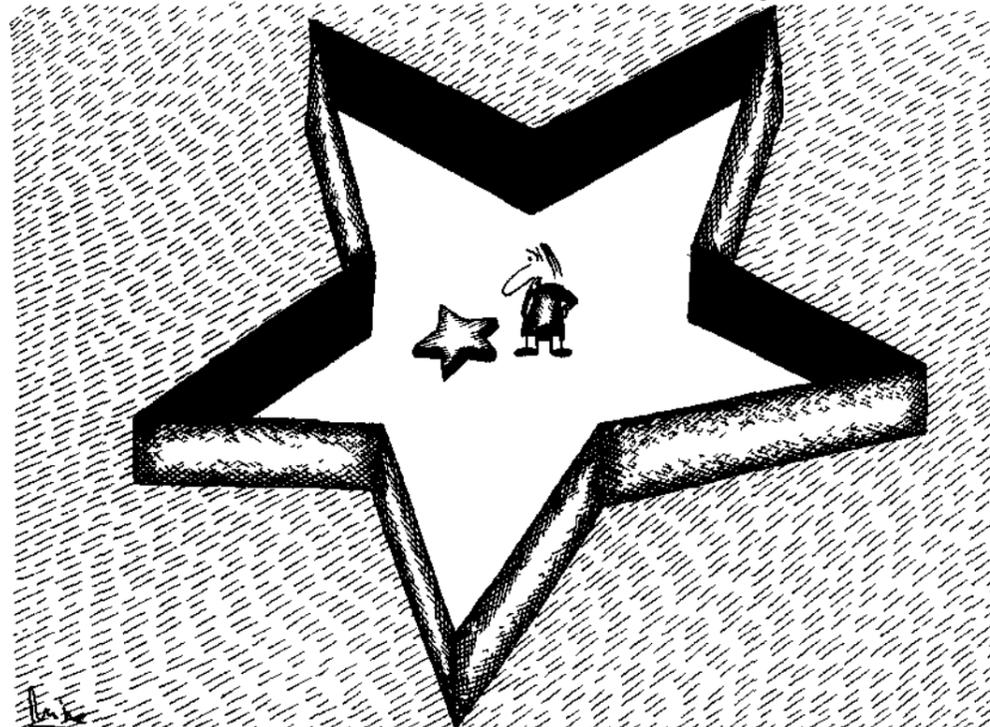
Il terrore del «diverso» che soffoca Verona

Caro Crepet Il quesito che vorrei portare a questa tua rubrica riguarda la situazione, diventata insostenibile, del Comune di Verona. Il Consiglio comunale di Verona ha deciso che tutti i «diversi» dal maschi (gli omosessuali e le donne) hanno creato lo sfascio della società attuale. L'autodeterminazione della donna, rispetto all'aborto, la libertà alla propria sessualità e il divorzio sono stati accusati di aver rovinato la famiglia. Come è possibile che alle soglie del 2000, la destra che si dichiara «tolerante e democratica» pretenda d'intervenire sgrammaticato e con cattiveria, giudicando, senza alcun rispetto, le libertà individuali di decidere sulla propria vita e sui propri sentimenti? Non credi che la valorizzazione delle differenze sia fondamentale affinché tutti (uomini, donne, omosessuali, bambini, bianchi, neri, ebrei, cattolici, musulmani...) abbiano gli stessi diritti? Un abbraccio. Liuba

CARA Liuba, conosco bene Verona perché vi ho trascorso parte degli anni della mia formazione universitaria e una città di una bellezza straordinaria e la sua gente è gentile e generosa. Ricordo, erano i primi anni '70, quando questa città divenne teatro della prima diffusione dell'eroina sul territorio nazionale. Verona, si sa, è collocata in un asse preferenziale che porta dal Mediterraneo fino al nord d'Europa, dunque il luogo perfetto per introdurre il mercato delle droghe pesanti. Verona fu improvvisamente travolta da quell'evento, le piazze del centro storico furono rapidamente invase dagli spacciatori e dai loro giovanissimi clienti, il dramma entrò e sconquassò le famiglie, la società intera sembrò sgomenta. Forse solo allora quella comunità capì di essere parte di una crescita sociale affrettata, luogo di una ricchezza solo accumulata e mai smaltita, solo allora scopri di non avere regole e strumenti per comprendere quel nuovo fenomeno che non riguardava solo alcune fasce marginali della sua popolazione, ma anche quelle più privilegiate. Solo allora scoprì che il suo tessuto sociale era indecemente liso. Ben presto quel cancro sociale iniziò ad espandersi a tutto il paese. E dopo l'eroina altri segnali hanno indicato che il disagio giovanile non era confinato in una tossicodipendenza, ma la travalcava: furono i casi Maso, i sessi dell'autostada e tanti altri piccoli e grandi fatti di cronaca a ricordare a tutti noi che dietro a quel benessere sociale si annidavano rancori e frustrazioni. Quella norma appiattita dove solo il guadagno poteva funzionare come molla di scatto sociale ha progressivamente diviso quella comunità tra chi passivamente accetta quel malinteso principio elico e chi violentemente allo rifiuta. Tutto ciò non poteva che portare alla diffusione di un profondo sentimento di paura. Paura di sentire che il basamento della propria organizzazione sociale è così fragile, dunque che la propria identità civile è volatile se non già dispersa. Perché quando le regole morali diventano vaghe e contraddittorie, quando i legami sociali e affettivi si sciolgono come panchine di neve al sole, allora la grande paura - quella atavica che fa temere l'uomo del suo prossimo - riemerge lenta ed inesorabile come un magma vulcanico. E quando si ha paura non si progetta più il proprio futuro ma ci si rannicchia nella componente più regressiva della nostra identità. Pertanto non sono davvero sorpreso se qualche consigliere comunale di quella città sfoga le proprie frustrazioni prendendosi con le donne (quanti misogini si nascondono tra noi!) o con gli omosessuali essi sono solo poveri uomini ferocizzati da ciò che loro stessi hanno costruito. Sono come quei soldati che Buzzati descriveva nel fortino tra le dune del deserto omuncoli senza qualità paranoicizzati da se stessi. Eppure c'è anche un'altra Verona meno volgare e più coraggiosa, forse bisognerà scovarla, forse bisognerà svegliarla, ma di sicuro c'è. Tocca anche a voi giovani sollevare un destino che non è certo già scritto. Auguri.

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il martedì dalle 9 alle 10. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. Oppedite in fax allo 06/69996278

PSICOLOGIA. I bambini non usano una sola strategia per comprendere



Pensare per onde

ANNA OLIVIERO FERRARIS Sino a non molto tempo fa lo sviluppo cognitivo dei bambini veniva raffigurato nei termini di una scala costituita da una successione di gradini - o stadi - attraverso cui il bambino doveva passare per raggiungere crescenti competenze. Oggi questo modello viene posto in discussione da una serie di ricerche i cui risultati portano a configurare un modulo diverso di sviluppo, più simile a delle onde che si intersecano che a dei gradini che si susseguono in ordine rigido. La metafora delle onde consente di prendere in considerazione anche quei fattori «di disturbo» che emergono quasi sempre quando si fa una ricerca in questo campo e che invece finiscono per essere inghiottiti in qualche buco nero del calcolo statistico. Dal punto di vista metodologico è assai importante il tipo di domanda che si pone il ricercatore. Coloro che hanno una impostazione tradizionale si pongono domande del tipo «qual è lo stadio dello sviluppo in cui un bambino capisce per la prima volta i concetti di spazio, tempo, di numero, di causa e di morale, di biologia? e attraverso quali stadi passano i bambini per raggiungere una conoscenza completa di questi concetti?». Domande che danno per scontato un itinerario evolutivo lineare del pensiero da strategie semplici e meno efficaci a strategie sempre più efficaci e complesse. Ma il ricorso al concetto di stadio per spiegare lo sviluppo delle abilità linguistiche del neonato

numero delle singole unità. Cosicché se si vuole ingannare è sufficiente distanziare un poco i bottoni. I bambini più grandi in vece che si basano sul conteggio delle unità possono dire al ricercatore «Ci sono meno bottoni di prima perché ne hai tolto uno» indipendentemente dal fatto che la fila dei bottoni mantenga la stessa lunghezza. In realtà, se è vero che nella maggior parte dei casi i bambini piccoli si basano sulla lunghezza per valutare il numero qualche volta usano però anche altre strategie. Possono contare i bottoni, possono arrendersi dicendo che non conoscono la risposta, oppure possono spiegare la trasformazione operata dall'adulto. Via via che il bambino cresce la strategia dominante diventa quella corretta, tuttavia la sovrapposizione con le altre continua. Questo scivolare da una strategia all'altra è particolarmente evidente nel ragionamento morale. Come dimostra uno studio di Ann Colby Lawrence Kohlberg John Gibbs, Marcus Lieberman tra i 4 e i 16 anni i bambini ondeggiavano almeno tra sette diverse e contemporanee strategie. È una situazione analoga si verifica nel campo dell'aritmica. La metafora delle onde non implica che i risultati ottenuti in precedenza siano errati, consente bensì di avere un'immagine più articolata del modo in cui lavora la mente infantile e di indagare sui motivi che sono alla base delle scelte o scivolamenti da una strategia all'altra. Per esempio quanto più un problema è difficile tanto

Venezia diventa la «città digitale»

Telecom Italia ha scelto di realizzare a Venezia «la città per la società dell'informazione digitale». Il progetto «larga banda» prevede per il '95 interventi nel comune di Venezia per un totale di 12.000 unità immobiliari complessivamente 35 nodi ottici. Per il biennio '96-'98 sono previsti interventi totali per circa 160.000 unità immobiliari con un investimento complessivo di 160 miliardi in pratica un milione di lire per ogni unità immobiliare. Fino ad oggi sono state progettate complessivamente 7.000 unità immobiliari per un totale di 22 nodi ottici. Entro il mese di settembre è prevista l'apertura dei primi cantieri su tre nodi nella città di Mestre mentre l'area dei lavori su tre nodi a Venezia è prevista per ottobre.

Così agisce la nicotina nel cervello

Un gruppo di scienziati americani ha scoperto un possibile meccanismo con il quale la nicotina sembra agire a livello del cervello stimolando la trasmissione nervosa. In uno studio pubblicato sulla rivista Science ricercatori della Columbia University di New York guidati da Daniel McGehee e Lorna Role dimostrano che la nicotina non agisce stimolando direttamente i bersi modificando la conduzione nervosa e aumentando la trasmissione eccitatoria a livello del sistema nervoso centrale. In particolare l'azione della nicotina avvertebbe sulle terminazioni presinaptiche e aumenterebbe il rilascio di mediatori nervosi che a loro volta indurrebbero lo stimolo nervoso. Finora si sapeva solo che nel cervello esistono recettori per la nicotina e anche se di pensava che avessero a che fare con la dipendenza dal tabacco non se ne conosceva il meccanismo di azione. Questi studi potrebbero gettar luce anche sul morbo di Alzheimer nel quale si osserva una mancata risposta dei recettori per la nicotina.

Fallito il salvataggio del mare d'Aral

Fra dichiarazioni, prove di impegni concreti e sorprendenti richiami a farocci progetti sovietici è fallito un nuovo tentativo di salvare dal prosciugamento il mare di Aral. In Asia centrale vittima di uno dei maggiori disastri ambientali di questi anni A Nukus in Uzbekistan la conferenza aperta lunedì sotto gli auspici dell'Onu si è conclusa in una conferenza di pace dal titolo «Strategia per risolvere la crisi del Mare di Aral» ma è la strategia si limita a raccomandare al mondo di mettere a disposizione grandi fondi per consentire il ricorso alle tecnologie più sofisticate per il miglior uso delle risorse idriche della regione. L'Aral si sta prosciugando da quando nel 1960 i grandi programmi sovietici di produzione di cotone hanno cominciato a sottrarre per l'irrigazione un 80-90 per cento dell'acqua degli affluenti. Dal 1960 al 1993 il livello dell'Aral è calato di 16 metri mentre la sua superficie si è ridotta del 45 per cento e il volume di tre quarti.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and a legend: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia continua ad essere interessata da un flusso di correnti sud-occidentali umide e moderatamente instabili. TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro si prevede alternanza di schiarite ed annuvolamenti. Gli addensamenti risulteranno più intensi e frequenti sulle regioni nord-orientali e sulle zone interne dove potranno dar luogo a precipitazioni prevalentemente temporalesche. Al sud cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con possibili deboli piogge, specie lungo il versante adriatico. Dalla serata tendenza a graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni ad iniziare dalla Sicilia occidentale. TEMPERATURA: stazionaria. VENTI: deboli occidentali al centro-sud con rinforzi sulla Sardegna e sulle zone joniche, deboli settentrionali al nord. MARI: localmente mossi i bacini di ponente e lo Jonio poco mossi i restanti mari.

l'Unità. Tariffe di abbonamento: Italia (7 numeri + inv. edit. L. 400.000), Semestrale L. 210.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (max. 45 x 30) Commerciale (max. 1.500.000) Standard (max. 1.000.000) Fanciulli (max. 500.000).